



Il rapporto 2007 del World Economic Forum, il prestigioso organismo internazionale che misura dal 1979 l'indice di competitività turistica di più di 100 paesi, assegna all'Italia uno sconcertante 33° posto, ben dopo la Finlandia, il Portogallo e l'Irlanda. Ai primi tre posti figurano, in ordine, la Svizzera, l'Austria e la Germania. Agli ultimi, l'Angola, il Burundi e il Chad. Nella mappa sono indicati i livelli di competitività dei paesi europei (il rosso più scuro indica maggiore competitività) >> La graduatoria ovviamente non si basa sul numero di presenze turistiche né sul fatturato. L'indice è ottenuto valutando ogni paese sulla base di 13 elementi considerati "chiave" ai fini della competitività e dell'attrattività. Tra questi, il rispetto dell'ambiente, l'igiene e la salute, la sicurezza, la qualità dei trasporti, la professionalità del personale, le risorse culturali e ambientali, i prezzi, ecc. Nel 2006 il business dei "Viaggi e Turismo" ha contribuito per più del 10% al prodotto mondiale lordo e ha dato lavoro a 234 milioni di persone, con una crescita dell'8,2% sull'anno precedente. Non sono pochi i paesi in cui questa attività è la più importante dal punto di vista economico. Soprattutto in molti paesi in via di sviluppo. Tornando all'Italia, perché invece di litigare sul 'tesoretto' governo e opposizione non si decidono, una volta per tutte, a valorizzare questo immenso tesoro che abbiamo la fortuna, e non il merito, di avere? Com'è possibile che un paese che ha il più alto numero di siti "patrimonio dell'umanità", il più importante patrimonio archeologico e artistico del mondo, una cucina da far gola a tutti e un clima estremamente mite, anno dopo anno perda competitività? Non trovando una spiegazione migliore, autorevoli analisti hanno sentenziato che la causa principale della nostra malattia sono i prezzi alti. Sarà. Tuttavia chiunque sia stato in vacanza in Francia, Olanda o Svizzera, sa benissimo che quello che da noi costa 100, lì si paga 200 o 300. Eppure quei paesi pullulano di turisti, moltissimi anche italiani. Chi va in Costa Azzurra o in Provenza, ad esempio, farà molta fatica a trovare qualcosa da migliorare. Ad un prezzo mediamente più alto, corrisponde, quasi sempre, un servizio adeguato. Io credo che l'Italia perda competitività soprattutto per la qualità dei suoi servizi e la scarsa considerazione che mostra di avere verso i turisti. Per la sporcizia e l'incuria di ciò che è pubblico (strade o treni è lo stesso), e spesso per l'incapacità e l'indifferenza di certe amministrazioni. Le montagne di spazzatura a Napoli, con gli

## **Emergenza Turismo.**

Di Mattia Camellini

Giovedì 31 Maggio 2007 12:26

---

immancabili incendi alla diossina, non sono un problema di quest'anno. Li ho visti tali e quali tre anni fa, andando da turista a Procida. La novità è che se la spazzatura nei prossimi mesi sarà rimossa, i turisti che andranno a Capri e a Ischia questa volta dovranno ringraziare la Protezione Civile e il Presidente della Repubblica. Tutto questo vi sembra normale?